

MICHELE GUIRGUIS – ATTILIO MASTINO – GIUSEPPE SOLINAS
CON LA COLLABORAZIONE DI SALVATORE GANGA

Contributo alla localizzazione del campo della battaglia di Zama tra storia, epigrafia ed archeologia

In ricordo di Giancarlo Susini

I. Sulle tracce della battaglia finale nella guerra annibalica

Il tema della localizzazione del campo della battaglia di Zama (18 ottobre 202 a.C.)¹ è uno degli ambiti di ricerca preferiti dalla storiografia francese dell'Ottocento e del Novecento a partire da Stéphane Gsell, Alfred Merlin, René Cagnat; noi lo ereditiamo direttamente dalle curiosità e dalle passioni del nostro maestro Giancarlo Susini, l'indagatore quasi settanta anni fa della battaglia del Trasimeno, l'appassionato cultore di Annibale “*lui che veniva dalla lontana Iberia, seguendo la via di Eracle*”². Susini attraverso la classificazione dei toponimi nelle zone di battaglia era riuscito a ricostruire i percorsi dell'esercito punico

* Lo studio è stato concepito unitariamente dai tre autori (Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione), a seguito dello sviluppo di interessi di ricerca comuni: in particolare Attilio Mastino ha curato i paragrafi 1-2, Giuseppe Solinas ha curato i paragrafi 3-5, Michele Guirguis i paragrafi 6-8; si desidera ringraziare, per le proficue indicazioni e per gli scambi di opinioni, Piero Bartoloni, Giovanni Brizzi, Mhamed Hassine Fantar, Ahmed Ferjaoui, Mansour Ghaki, Antonio Ibba, Mustapha Khanoussi, Paola Ruggeri, Raimondo Zucca.

¹ La data esatta del 18 ottobre potrebbe ricavarsi dal riferimento ad un'eclisse (parziale) di sole che si sarebbe manifestata il giorno prima e che Annibale (secondo Zonara 9, 14) interpretò come un funesto presagio: MARCHETTI 1973, 481-486; AIT AMARA 2013, 158 (da GSELL).

² SUSINI 1984, 198; MASTINO 2003, 166-167.



sull'Appennino, fino a Tuoro, Castelluccio e oltre³; nei suoi ultimi anni aveva accolto la proposta dell'*Institut National du Patrimoine* di assumere il coordinamento per gli studi storici nell'ambito del progetto pilota del Ministero degli Affari Esteri diretto da Piero Bartoloni sulle indagini archeologiche a *Zama Regia* in Tunisia⁴. Un impegno che ancora una volta – a fianco di Giovanni Brizzi – lo vedeva lavorare alla raccolta delle fonti storiche e all'interpretazione delle nuove iscrizioni da Mustis e da Jama, presentate già da Azedine Beschaouch nel *Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France*⁵. Un impegno che si affiancava a quello delle Università di Sassari e di Cagliari ad Uchi Maius, ad Uthina, a Numluli e ad Agbia. La convenzione per gli scavi tuniso-italiani a Henchir Jama fu firmata nel 1999, su proposta di Piero Bartoloni e Ahmed Ferjaoui, alla vigilia dell'ultimo viaggio africano di Giancarlo Susini (Fig. 1). Proprio davanti alle cisterne di Uchi Maius, in occasione della visita del Senato Accademico guidato dal Rettore Alessandro Maida, abbiamo appreso della sua scomparsa il 23 ottobre 2000. Solo nell'aprile 2001 Ahmed Ferjaoui avrebbe presentato all'*Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* la targa inedita rinvenuta mesi prima a Henchir Jama, con l'iscrizione che ricorda la dedica *Virtuti e[ti] Iuventu[ti]* da parte degli *Zamen[ses] Reg[lii]*⁶: come non pensare agli *Iuvenes* di *Mactaris* studiati da G.Ch. Picard (FIG. 2)?

Dovremmo dunque distinguere le fonti a nostra disposizione, quelle “maggiori” e quelle “minori”, sempre per restare alla lontana distinzione di Susini, a proposito del Trasimeno. Fondamentale per comprendere lo svolgimento della campagna militare è Polibio⁷, che colloca Zama a 5 giorni di marcia ad ovest di Cartagine (15, 5, 3, da cui Livio 30, 29, 2) e ritiene che la battaglia si sia svolta a *Margaron*, secondo l'unanime tradizione dei nostri codici (15, 5, 14), toponimo che normalmente viene corretto artificialmente nella *Naraggara* di Tito Livio (30, 29), ma che M'charek non esclude possa ricordare *Maragui Sara* sull'Oued Siliana, a breve distanza a sud di Zama⁸.

Del resto, trovandosi *Naraggara* molto più a nord-ovest, sembra a Sakiet Sidi Youssef al confine tra Tunisia e Algeria (Ptol. 4, 3, 30; *Itin. Ant.* 41, 44; *Tab. Peut.* 4,

³ SUSINI 1961-1963, 117 ss.

⁴ MASTINO 2003.

⁵ BESCHAOUCH 1995, 42-43.

⁶ FERJAOUI 2002, nell'edizione di *AE* 2002, 1668.

⁷ Come ricorda Jean Loicq, in relazione alla figura di *C. Laelius* comandante della cavalleria romana sull'ala sinistra di Zama, egli fu in vecchiaia un informatore di Polibio e ciò potrebbe conferire un certo grado di attendibilità ad alcune testimonianze precise offerte dallo storico di Megalopoli: LOICQ 1992; HUSS 1985, 409-420, 453-455.

⁸ M'CHAREK 1992, 256-257.



4)⁹, non è scontata l'identificazione di *Margaron* (Polibio) con *Naraggara* (Livio, che tuttavia spesso dipende proprio da Polibio) e in ogni caso ci pare inverosimile la ricostruzione di Livio, che riteniamo abbia fatto avanzare troppo profondamente Annibale, partito in ritardo da *Hadrumentum*. Soprattutto appare improbabile una ritirata di Scipione da Zama (dove si sarebbe incontrato con Massinissa) a *Margaron*, dove si sarebbe successivamente svolta la battaglia.

Tra le varie ipotesi, diversi studiosi hanno localizzato il teatro della battaglia sul fiume Muthul (celebre per la guerra giugurtina, oggi Oued Mellegue) o sull'Oued Tyne, collocazioni che sembrano da escludere soprattutto in relazione alla topografia dei luoghi e alla distanza tra i due accampamenti (Pol. 15, 5, 14). Va abbandonata la posizione di Howard H. Scullard¹⁰ e Georg Veith¹¹ che individuavano nella piana di Draa el-Metnan, situata a circa tredici km a sud ovest di El Kef, la possibile destinazione del percorso di Scipione ed il campo di battaglia, supponendo inoltre la localizzazione dell'accampamento romano presso la collina di Koudiat Sidi Slima. Del resto, difficilmente Annibale avrebbe potuto raggiungere da *Hadrumentum* una meta tanto distante in così breve tempo, oltretutto col proposito di arrivare a Zama, localizzata molto più ad oriente rispetto a Draa el-Metnan e dunque raggiungibile in minor tempo; è viceversa probabile che Scipione, superata *Thugga*, abbia attraversato la piana individuata dallo Scullard e dal Veith, per poi dirigersi a sud-est e intercettare il Barcide.

II. *Zama Maior e Zama Minor nelle fonti*

Secondo le fonti nell'Africa antica esistevano sicuramente almeno due città con il nome di Zama¹²: grazie soprattutto alle evidenze epigrafiche, sappiamo che esisteva una *Zama Maior*, ben distinta da una *Zama Minor*. Nel *Bellum Iugurthinum*, Sallustio indica Zama (ancora senza attributi) nel regno di Numidia come residenza di Giugurta, città fortificata e ben difesa, la più occidentale e la più vicina a *Sicca* (56, 3). Cecilio Metello tentò inutilmente di espugnarla nel 109 a.C.:

⁹ LIPÍŃSKI 1992; il sito corrisponderebbe ad una città numidica localizzata a circa 33 km ad ovest di *Sicca Veneria* (El Kef), dove sono state individuate un'epigrafe libica (*RIL* 570) e una bilingue in latino e neo-punico (*CIL* VIII, 4636) che sembrerebbero attestarne l'origine pre-romana. GSELL 1922, 111; GASCOU 1972, 203; LEPALLEY 1981, 150-152.

¹⁰ SCULLARD 1935, 503; SCULLARD 1930, 310-312.

¹¹ VEITH 1912, 599 ss.; 621 ss.

¹² Mansour Ghaki (comunicazione personale) ci fa notare che «*les exemples de cités portant le même toponyme ne manquent pas d'où la nécessité pour la bureaucratie romaine d'adjoindre des 'adjectifs' qui permettent d'éviter la confusion; résultat: nous avons autant de "qualificatifs" que de cités portant le même toponyme: Abbir, Abbir Cella, Abbir Maius, Abbir Vita signifie qu'il y a au moins trois Abbir, de même qu'il y a 2 Bulla, 2 Uchi, etc.*».



urbem magnam et in ea parte qua sita erat arcem regni nomine Zamam (56, 1); era una fortezza collocata in pianura, ma fortemente protetta: *id oppidum in campo situm opere quam natura munitum erat, nullius idoneae rei egens, armis virisque opulentum* (57, 1)¹³.

Unitamente ad una *Zama Maior*, presumibilmente doveva esistere anche una *Zama Minor*, la cui localizzazione rimane incerta. La tradizionale tesi che voleva collocare *Zama Minor* nei pressi di Sidi Amor Jedidi, sull'altopiano che separa il bacino della Siliana dalla piana di Kairouan, quasi unanimemente accolta in passato, non appare sufficientemente dimostrabile: il sito indagato, mostra un massiccio bastione, ma nessun'altra struttura si è conservata in superficie. Qui J. Schmidt, correggendo Theodor Mommsen (in *CIL VIII*, suppl., 1891, p. 1240) poneva erroneamente non *Zama Minor* ma *Zama Regia*, ben distinta dalla *Zama Maior* collocata esattamente a Jama (*ibid.*, p. 1571): il termine *Regia* avrebbe fatto riferimento alla *clades Hannibalica*, per ricordare il luogo della battaglia (*pugnae Zamensis memoria*).

Gli studi condotti a partire dalla fine dell'Ottocento, in particolare le ricerche portate avanti nel 1884 da Charles Tissot, nei pressi proprio di Sidi Amor Jedidi, hanno consentito di ritrovare un'iscrizione recante il titolo di *Colonia Zamensis*, a proposito dell'erezione nella *civitas Sivalitana* di una statua di Plutone da parte del duoviro quinquennale C. *Pescennius Saturi filius Pal(atina) Saturus Cornelianus* (*CIL VIII* 12018). Alla luce di una nuova dedica che cita il restauro del tempio del santuario (*Mibil*) delle Cereri in onore di Antonino Pio da parte di due *mag(istratus) civit(at)is Sivalit(anae)*, *P(ublius) Cornelius Viat(or) et Iust(us) Bithies f(ili)ii*, con tutta probabilità due *sufeti (magistratus)* di tradizione punica, Zeineb Benzina Ben Abdallah ha corretto radicalmente la carta di Salama: di conseguenza oggi possiamo localizzare con certezza la *civitas Sivalitana* proprio a Sidi Amor Jedidi, rimanendo incerta la posizione di *Zama Minor*, che Salama nella sua celebre carta e lo stesso Saumagne collocavano proprio a Jama¹⁴, dove invece noi collochiamo *Zama Maior - Regia*¹⁵.

Ad Ain-Zamit nel Tell nord-est tunisino pensava Jean Peyras (un'ipotesi fondata solo su base toponimica)¹⁶, oppure a Sidi Abd-el Basset, a breve distanza da Cartagine¹⁷. Vanno abbandonate altre ipotesi alternative: piana di Zouarin (*Killa*), Elles (*Ulules*), Boussalem/Souk el-Khemis; sulla questione è ancora prezioso

¹³ Bibliografia precedente in: MASTINO, FRAU 1996; MASTINO, FRAU c.d.s.

¹⁴ SAUMAGNE 1941.

¹⁵ BENZINA BEN ABDALLAH 1996; AE 1996, 1706.

¹⁶ PEYRAS 1986, 223-225.

¹⁷ PEYRAS 1991.



il contributo del nostro maestro Marcel Leglay, che richiama *CIL VIII 16442*, seppure di dubbia interpretazione¹⁸

Nella sua opera, Claudio Tolomeo segnala la città di *Zama megále*, grande (*Geogr.* 4, 3, 33), in riferimento all'omonimo centro indicato da Sallustio senza attributi; eppure le coordinate fornite dal geografo sono apparse tali ad alcuni studiosi da poter collocare *Zama* "la grande" proprio presso l'odierno centro di Sidi Amor Jedidi (*civitas Sivalitana*). L'epiteto di *Grande*, dato alla città, potrebbe essere quindi un equivoco di Tolomeo in riferimento a *Zama Minor*, oppure un'errata localizzazione di *Zama Regia* (vd. Plinio, *n.h.*, 31, 15). Per quanto concerne gli *Zamenses*, ci richiamiamo alle posizioni espresse da Jehan Desanges¹⁹, per quanto le recenti scoperte stiano progressivamente modificando il quadro della loro esatta localizzazione, visto che gli *Zamenses Regii* sono documentati ad esempio a *Mustis* nella dedica dell'arco di Gordiano, come abitanti di un centro vicino alla stessa *Mustis*²⁰.

III. *Zama Regia e il Regno di Numidia*

La condizione di capitale del Regno di Numidia per *Zama* è ben documentata oltre che dall'espressione di Sallustio (*arcem regni*), soprattutto da Vitruvio: *etiamque Zama est civitas Afrorum, cuius moenia rex Iuba duplici muro saepsit ibique regiam domum sibi constituit*, che sembra rimandare ad un'elevazione di rango della città-capitale solo con Giuba I nell'età di Cesare (7, 3, 24). Di conseguenza Sallustio, pur riferendosi all'età di Giugurta, pensa con un evidente anacronismo alla propria esperienza di proconsole dell'Africa Nova quando definisce *Zama arcem regni*, osservando la situazione creata da Giuba prima della battaglia di Tapso. Anche nel *Bellum Africum* il ruolo di Giuba è ben evidente: dopo la sconfitta il re *itineribus confectis in regnum pervenit atque ad oppidum Zamam, ubi ipse domicilium, coniuges liberosque habebat, quo ex cuncto regno omnem pecuniam carissimasque res comportaverat, quodque inito bello operibus maximis muniverat, acceditur* (91, 1).

Secondo Smadja si trattava di una residenza reale, capoluogo della *Thusca*, uno dei magazzini e centri di accumulo delle risorse reali, dove si raccoglievano le imposte²¹; il re avrebbe infatti avuto diverse dimore, anche se la corte si trovava probabilmente in residenza permanente a Cirta, più centrale rispetto a *Zama*²². È dunque plausibile pensare che solo nel 46 a.C., con la concessione della *libertas* a

¹⁸ *RE IX, A2* (a. 1967), 2305 s.

¹⁹ M'CHAREK 1992, 252.

²⁰ BESCHAOUCH 1995, 42.

²¹ SMADJA 1983.

²² MANFREDI 2003, 445; si veda anche M'CHAREK 1992, 251-264; LEPELLEY 1999, 17-18.



Zama Regia, il capoluogo amministrativo della *Thusca* sia diventato *Mactaris*. Naturalmente rimane sullo sfondo il tema dell'appartenenza del distretto della *Thusca* allo Stato Cartaginese. Abitato certamente da Numidi e da cittadini punici di diritto, si discute ancora se questo territorio possa addirittura considerarsi come *chora* di Cartagine: potrebbe non essere troppo azzardata l'ipotesi che l'inclusione tra i possedimenti punici sia avvenuta nel 237 a.C., in risposta alla perdita dell'eparchia sarda e in collegamento con il potenziamento di nuovi insediamenti anche nell'area di Muxsi e Zeugei, nonché nei Campi Magni²³. Il distretto della *Thusca* pare dunque già costituito nel corso del III secolo²⁴.

Zama Maior è dunque la stessa che conosciamo come *Zama Regia*, residenza dei re Numidi, che ora è stata definitivamente localizzata grazie all'impegno di Ahmed Ferjaoui a Jama, una trentina di chilometri a nord-est di *Assuras*, a occidente di Sidi Amor Jedidi, sul versante opposto del Djebel Bargou. Del resto anche Louis Poinssot, Jehan Desanges e Ahmed M'charek avevano optato per questa soluzione, identificando *Zama Maior* con *Zama Regia*; l'aggettivo alluderebbe appunto al fatto che si trattava di una delle residenze dei re della Numidia, capitale sotto il regno di Giuba I al momento dello scontro con Cesare.

Zama Regia compare nella *tabula Peutingeriana* (5, 3) in riferimento alla strada che collegava *Assuras* (oggi Henchir Zanfour) ad *Uzappa* (Henchir Ousafa/Sidi Abdelmak, a breve distanza a settentrione di *Mactaris*), lungo il percorso più ampio tra *Althiburos* e *Thysdrus*-El Djem: le varie città indicate dal percorso sono state ora identificate ed il tracciato sembra estremamente affidabile.

L'iscrizione *CIL VIII 16442* sembra citare una [*col(onia)*]... *Aug(usta) Zama M[ai]o[r]* che G. Veith distingueva da *Zama Regia*, che sarebbe stata distrutta nel corso del secondo triumvirato da Tito Sestio (Dio Cass. 48, 23; Strabone 18, 3, 9)²⁵. Va infine ricordata *CIL VIII 23601* da Ksar Bou Fath (presso *Mactaris*), con l'indicazione di *Zama Regia*.

La lunga storia della città prosegue in età imperiale quando viene citata come *oppidum liberum* da Plinio (*N.H.* 5, 4, 30), divenendo colonia di Adriano: un'iscrizione trovata in Roma la dice (nell'età di Costantino, più precisamente nel 322 d.C.) *Colonia Aelia Hadriana Aug(usta) Zama Regia* (*CIL VI 1686 = ILS 6111*). La localizzazione è confermata dalla dedica dell'arco di Adriano presso Henchir Jama (*CIL VIII 16441*). Queste testimonianze, unite al recente ritrovamento della targa dedicata *Virtuti e[st] Iuventu[ti]* dagli *Zamen[ses] Reg[i]* effettuato da Ahmed Ferjaoui, appaiono risolutive anche per affrontare il problema della collocazione

²³ FERCHIOU 1990.

²⁴ Che fosse un distretto cartaginese lo dimostrerebbe il titolo punico usato anche per gli altri distretti di Cartagine; Appiano parla di *chora* (*Lib.* 59); su questi aspetti MANFREDI 2003, 443-444.

²⁵ M'CHAREK 1992.



del campo della battaglia (AE 2002, 1668). Va dunque esclusa la vecchia ipotesi della localizzazione di *Zama Regia* a Ksar Toual Zammel (il *vicus* dei *Maracitani*, cfr. AE 2011, 1527 = 1949, 109)²⁶, situato a poco meno di 1 km dal monumento numida del Kbor Klib su cui torneremo in seguito. Dobbiamo anche evitare di sopravvalutare il dato fornito dalla *Tabula Peutingeriana* che aveva condotto gli studiosi a collocare *Zama Regia* a Sabaa Biar, più vicina ad *Assuras*.

IV. Il percorso di Scipione e il ricongiungimento con Massinissa

Secondo la ricostruzione che definiremo, sembrerebbe ragionevole localizzare nei pressi di *Naraggara* solo il primo accampamento di Scipione, dove il rifornimento idrico (ad una distanza non superiore al lancio di un dardo, *bélos*, Pol. 15, 5,13) era certamente agevole. Livio ricorda: *Scipio haud procul Naraggara urbe, tum ad cetera loco opportuno, tum quod aquatio inter teli coniectum erat, consedit* (30, 29); se ipotizzassimo una media di circa 30 km al giorno, *Naraggara* si troverebbe a circa 5 giorni di marcia da Zama; è interessante osservare che Zama si trova a distanza quasi identica sia da *Hadrumetum* sia dai *Castra Cornelia* (Fig. 3).

Anche Appiano (*Pun.* 7, 40 ss.), Cornelio Nepote (*De viris ill., Hannibal*, 6) e Silio Italico (3, 261) consentono di ricostruire l'itinerario della marcia intrapresa da Publio Cornelio Scipione, che sembra obbedire ad un preciso obiettivo strategico: quello di raggiungere l'alleato Massinissa e di agganciare la sua cavalleria prima dello scontro finale con Annibale. La grave insufficienza numerica degli *equites* romani doveva essere necessariamente compensata dalla cavalleria numida di Massinissa (4000 cavalieri, cui debbono aggiungersi i 1500 cavalieri romano-italici di C. *Laelius* e i 600 numidi del principe *Dakamas*). La scelta di evitare momentaneamente il nemico (secondo il modello del *cunctator*) riflette la grande capacità strategica di Scipione, che era fin qui mancata ai comandanti romani impegnati in battaglia in Italia, in Iberia, in Gallia. Lo stesso "approccio attendista" caratterizzerà la sua condotta in alcuni momenti decisivi dello scontro finale, come ottimamente ricostruito da Giovanni Brizzi²⁷.

Partendo dai *Castra Cornelia* alla foce del Bagradas (l'attuale Oued Medjerda) a ridosso delle mura di Utica probabilmente all'inizio di settembre del 202 a.C., dirigendosi verso occidente sempre in contatto visivo con il grande fiume, Publio Scipione intraprese la sua marcia verso l'alleato numida, consapevole di non poter sconfiggere Annibale senza il supporto della mobilissima cavalleria di Massinissa: anche a giudizio di Sallustio i Numidi erano

²⁶ SAUMAGNE 1941; DEROCHE 1948; D'ANDREA 2014, 223-226.

²⁷ BRIZZI 2014.



di sana costituzione, veloci nella corsa, resistenti alle fatiche: *genus hominum salubri corpore, velox, patiens laborum* (*Bellum Jug.* 17,6), soprattutto cavalieri ed arcieri provetti, dall'armatura leggera. Un secolo dopo Giugurta secondo il costume di quel popolo (*uti mos gentis illius est*) avrebbe cavalcato, si sarebbe addestrato tirando dardi, avrebbe gareggiato con i coetanei nelle corse (*equitare, iaculari; cursu cum aequalibus certare*, 6, 1). Del resto il ruolo di Massinissa e della sua celebre cavalleria nel corso delle battaglie romane in Africa e soprattutto nello scontro finale di Zama, rende giustificato il trattamento che Scipione prima e il Senato romano dopo avrebbero riservato al sovrano numida, cui fu concesso il *beneficium* di un Regno che univa Massili e Masesili, anche se non tutte le pretese di Massinissa (come quella di recuperare per intero le terre “dei propri avi”) dovettero essere accolte da Roma, se alla vigilia dello scoppio della terza guerra romano-cartaginese, alla metà del II secolo a.C. Massinissa ancora avrebbe conteso a Cartagine ampie aree di confine, forse l'area della TŠK'T- *Thusca* e la stessa Zama, che ne fu probabilmente e all'inizio il capoluogo, come testimonierebbe la presenza di un rappresentante dello stesso Massinissa (così ad esempio per Bulla Regia nel distretto dei Campi Magni, Hippo Regius per la Numidia Hipponiensis, etc.; si veda anche *Bellum Africum*, XCI, 1)²⁸.

Proprio Massinissa allora può essere difficilmente considerato il fondatore di una *Numidia romana* per usare l'espressione del discorso sallustiano attribuito al re Aderbale in Senato, un concetto caro ai *populares* che pensavano ad un regno “vassallo” sotto il patronato degli Scipioni: una visione politica che sarebbe stata contestata da Giugurta, impegnato a costruire una “Numidia numida”, in qualche modo libera e indipendente²⁹. Questo concetto è ben chiaro nella politica di Massinissa dopo il 202 a.C., se il sovrano tendeva ad accreditarsi presso le corti ellenistiche con la partecipazione ai giochi in Grecia, mentre successivamente non si fece coinvolgere nella III guerra punica che pure aveva contribuito a far scoppiare.

L'anno prima, dopo aver ottenuto una grande vittoria contro Cartagine e il re dei numidi Masesili Siface nella battaglia dei Campi Magni (medio Bagradas), Massinissa e Scipione avevano preso direzioni opposte: mentre il romano saccheggiava la regione di Cartagine, devastando città e villaggi e controllando progressivamente l'area costiera, Massinissa, con al seguito il prigioniero Siface in catene (Liv. 30, 12, 2), entrò da vincitore nella capitale del regno dei Numidi, Cirta (sull'altopiano dell'odierna Constantine), impegnandosi in seguito in una minuziosa sottomissione dell'intero territorio. Livio precisa che *Cirta caput regni Syphacis erat*. Fu Gaio Lelio a ricondurre Siface da Scipione, che poi ordinò che il re, Lelio e gli ambasciatori di Massinissa si recassero a Roma, per dimostrare ai

²⁸ LANCEL 1992; M'CHAREK 1999, *contra* PICARD 1974.

²⁹ MASTINO 2015, 253-273.



comizi che la guerra si avviava al termine e si svolgeva positivamente per i Romani (30, 16, 1). Sappiamo che Siface sarebbe morto a Tibur l'anno dopo la battaglia di Zama (Liv. 30, 13; 16, 1; 17, 1-2; 45, 4-5; Val. Max. 5, 1, 1).

Mentre era occupato a saccheggiare e sottomettere di nuovo la regione dei Numidi Masesili attorno a Cirta, alla vigilia dello scontro finale con Annibale, Massinissa riceveva continui messaggi da parte di Scipione (Pol. 15, 4, 3), con l'invito a riunire le forze nel luogo prestabilito. Alla fine dell'estate del 202 a.C. il re finalmente lasciò Cirta per intraprendere la lunga marcia verso est, raggiungendo l'esercito di Scipione apparentemente proprio a *Naraggara*, dove Scipione doveva aver installato il suo accampamento.

Il luogo esatto in cui i due alleati congiunsero le forze non viene indicato dalle fonti. Tuttavia, analizzando il possibile percorso, è molto probabile che Scipione sia entrato profondamente nel regno di Numidia a Sud di *Thugga* seguendo l'affluente del Bagradas, fino alla vallata dell'Oued Siliana. La città che Polibio chiama *Margaron* (15, 5, 14) e Livio *Naraggara* (30, 29,2), come si è detto l'odierna Sakiet Sidi Youssef, situata al confine tra l'Algeria e la Tunisia, potrebbe allora costituire la tappa iniziale della marcia di Scipione, prima di muovere verso Annibale. Utili precisazioni topografiche possono essere raccolte dagli ultimi studi geografici, storici e archeologici, in fase di revisione, che in questa sede possono essere solo brevemente richiamati.

Con l'esercito al completo e la possibilità di sbarrare la strada a Vermina, alleato di Annibale, Scipione potrebbe aver deciso di marciare sul nemico, raccogliendo la sfida di Annibale e raggiungendo la città di Zama, obiettivo finale del Barcide.

V. *Il percorso di Annibale: alla ricerca della cavalleria numida di Vermina*

Annibale nella sua marcia tardiva sembrava volesse raggiungere rapidamente i Romani: egli si era ripromesso di raggiungere l'alleato Vermina a Zama (*magnis itineribus Zamam contendit*: Liv. 30, 29, 1), evidentemente con l'intento di collegarsi ad un'area, la *Thusca*, che si deve considerare filocartaginese, all'interno del distretto territoriale straordinariamente fertile e produttivo costituito dai Magonidi nei secoli precedenti.

Il comandante cartaginese abbandonò la costa di *Hadrumentum* (Sousse) solo all'inizio dell'autunno del 202 a.C., in notevole ritardo rispetto a Scipione, il quale aveva lasciato la sua base militare, i *Castra Cornelia* presso Utica qualche settimana prima, nel settembre del 202 a.C. Difficilmente si può ipotizzare che Annibale



fosse disposto a subire l'iniziativa di Scipione, che invece ci appare il vero temporeggiatore: è possibile che conoscendo il terreno sia stato Annibale a scegliere Zama come teatro dello scontro, sperando che questo avvenisse in tempi rapidi, partendo da *Hadrumetum* dove dovevano trovarsi le risorse provenienti dai possedimenti privati del Barcide. Diretto ad ovest, anche Annibale contava di riuscire rapidamente ad intercettare le forze del suo alleato Vermina³⁰, il figlio di Siface: forse con il medesimo obiettivo di Scipione, Annibale contava altresì di bloccare la marcia di Massinissa e rinforzare l'esercito con la cavalleria numidamasesila filocartaginese. L'autentica partita a scacchi tra i due comandanti si giocava, evidentemente, anche sulla scelta dei tempi.

Come sappiamo il piano fallì: durante la lunga avanzata di Annibale dalla costa di *Hadrumetum* fino a Zama, un percorso valutato da Cornelio Nepote in 300 miglia (coperte in due notti e due giorni a cavallo da Annibale in ritirata)³¹. Scipione raggiunse infine le forze alleate, dirigendosi prontamente verso il nemico (*De viris ill., Hannibal, 6*); le strade dei due grandi generali si incrociarono nella piana ai piedi di Zama, mentre la cavalleria di Vermina finì per giungere solo a battaglia conclusa.

VI. *Le indagini archeologiche tuniso-italiane ad Henchir Jama e il centro di Zm'n tra III e II sec. a.C.*

Il sito di Jama è stato oggetto di indagine durante la missione archeologica promossa dall'Università di Sassari e diretta da Piero Bartoloni e Ahmed Ferjaoui, quest'ultimo per conto dell'Institut National du Patrimoine (Fig. 4), negli anni compresi fra il 1999 e il 2010, con la partecipazione di numerosi allievi, studenti e studiosi tunisini e italiani che hanno collaborato fattivamente sul campo³² (Figg. 5-6).

Attraverso l'analisi dei dati emersi dallo scavo stratigrafico, è stato possibile ricostruire la storia dell'insediamento, anche se rimane ancora incerto il periodo di prima frequentazione dell'area. Le testimonianze si arricchiscono soprattutto a partire dall'età punico-numidica e durante l'età romano-repubblicana. Numerosi aspetti di dettaglio attendono ancora di essere integralmente affrontati per una completa visione della ricca storia del centro. Soprattutto in relazione agli

³⁰ Sulla figura di Vermina (Liv. 30 36, 7; 40, 3; 31, 19, 5; 37,53, 22; Pol. 15 5, 13), di cui esistono emissioni monetali con legenda neopunica *Wrmnd hmmlkt* (Vermina il re): DUBUISSON, LIPINSKI 1992a.

³¹ La cifra proposta da Nepote pare in realtà errata, corrispondendo a quasi 450 km: è invece plausibile che Annibale, a cavallo e senza esercito, sfruttando le conoscenze nella zona, abbia potuto ricoprire gli attuali circa 170 km che separano Siliana da Sousse.

³² FERJAOUI 2001.



orizzonti più arcaici e all’inserimento di questo distretto territoriale sotto egemonia cartaginese³³, segnaliamo il rinvenimento di diversi frammenti vascolari in giacitura secondaria che testimoniano una frequentazione dell’area fin dal tardo arcaismo e, più diffusamente, a partire dal IV-III secolo a.C. Il riferimento è a un frammento di anfora massaliota³⁴ apparentemente databile attorno alla fine del VI secolo a.C. A questo proposito rimarchiamo che in direzione occidentale, nel sito di *Althiburos* (circa 50 km a ovest di Zama), le più recenti ricerche archeologiche di diverse *équipes* che hanno operato nel sito, hanno consentito di individuare notevoli tracce riferibili all’insediamento numida di età arcaica³⁵, con l’occasionale presenza di ceramica fenicia che Joan Ramon ha datato ancora entro la fine dell’VIII sec. a.C.³⁶. La proiezione territoriale cartaginese nell’entroterra tunisino è dunque assodata fin dagli albori di *Qarthadasht*, probabilmente nell’ottica di quei rapporti che univano i primi fenici di origine orientale e le componenti numidiche, seguendo l’eco del celebre e tragico matrimonio mitico tra Elissa e Hiarba. Tali rapporti sono andati consolidandosi durante lo sviluppo della metropoli nordafricana e verosimilmente si sono progressivamente accentuati, anche in chiave di affrancamento tributario, fino all’emergere della fase imperialistica che avrebbe contrassegnato la politica dei Magonidi (metà VI-IV sec. a.C.) e dei Barcidi (dal III sec. a.C.).

Le testimonianze principali del sito di Zama si riferiscono ad anfore puniche e ad emissioni bronzee cartaginesi databili tra il IV e il III secolo a.C.³⁷. Molto numerosi i frammenti di forme aperte in vernice nera che attendono uno studio specifico, ma in cui possiamo riconoscere prodotti di varie fabbriche del Mediterraneo centrale ma anche, probabilmente, diversi originali attici almeno del IV sec. a.C. Alcuni frammenti di anfore commerciali di tradizione punica, databili prevalentemente tra III/II e I sec. a.C. sembrano suggerire la persistenza di Zama all’interno di un importante circuito di scambi di matrice punica che, nelle fasi più tarde, coinvolgeva anche le città fenicie della costa, da Utica ai centri del Sahel. Di recente Naïdé Ferchiou ha analizzato diversi elementi architettonici rinvenuti nel sito e nel territorio circostante, la cui analisi stilistica ha consentito di isolare una notevole produzione locale e alcune importazioni (ad esempio da *Simitthus*/Chemtou) che raramente si collocano in una fase precedente alla metà

³³ FERJAOUI 2010, 345-347.

³⁴ Ivi, 343-345.

³⁵ KALLALA 2014, 73-88; KALLALA, RIBICHINI *et alii*, 2014, 89-108; BEN ABID 2014, 109-122; XELLA, TAHAR 2014, 123-126; KALLALA, SANMARTÍ *et alii*, 2014, 127-146.

³⁶ FERJAOUI 2010, 344, nota 10.

³⁷ FERJAOUI 2010, 343-351.



del II sec. a.C.³⁸, confermando in tal modo lo straordinario sviluppo del centro, anche in forme monumentali, ancor prima del regno di Giuba I.

Il settore di indagine della missione congiunta tuniso-italiana ha riguardato diversi ambienti di un vasto impianto termale (Figg. 8-11) che ha restituito una notevole quantità di reperti, soprattutto ceramici e marmorei, sui quali è stata pubblicata per il momento una breve nota³⁹; diverse unità stratigrafiche della prima età imperiale, probabilmente proprio del periodo adrianeo, contenevano una discreta quantità di materiali databili in un orizzonte punico-ellenistico di III-II sec. a.C., contemporaneo al momento storico che vide lo svolgimento dell'epocale battaglia, ad ulteriore testimonianza dell'esistenza di un centro attivo e vitale. In questa sede presentiamo un frammento ceramico in vernice nera di probabile produzione locale, selezionato tra le numerose forme vascolari di imitazione e di varia provenienza (italiche, cartaginesi, produzioni locali) che si distribuiscono diacronicamente lungo tutta l'età repubblicana, nonché una ghianda missile in argilla, appartenente a tipologie (anche in piombo) documentate anche a Cartagine a partire dal IV-III sec. a.C.⁴⁰ (Fig. 7), della medesima foggia utilizzata dai frombolieri balearici dell'esercito cartaginese, che sappiamo furono schierati anche sul terreno di battaglia del 202 a.C. nella seconda linea di fanteria annibalica.

Numerosi elementi di cultura materiale dei primi secoli dopo Cristo e altri riferibili ad una più avanzata fase del III-IV sec. d.C. indicano il periodo di massimo splendore del centro, seguito da intense fasi di frequentazione medievale (rare tra VIII e X sec. d.C.), che si susseguono senza soluzione di continuità soprattutto a partire dall'XI sec. d.C. sino all'età contemporanea. Lo studio dei reperti più recenti ha dimostrato che l'odierno centro di Henchir Jama, insisteva direttamente al di sopra dell'area di scavo, prima di essere smantellato e spostato di settecento metri più a sud⁴¹, nel luogo dove ancora oggi risiedono gli abitanti del luogo.

Il centro di Zama doveva dunque costituire una città di primaria importanza nella regione tra il III e il II sec. a.C., quindi prima, durante e dopo la battaglia che decise le sorti delle due potenze mediterranee, costituendo di fatto – come dimostrato dal successivo epiteto *Regia* – una delle “capitali” del regno numidico. Nel periodo in esame, come rimarcato di recente da Mansour Ghaki, la città controllava un proprio territorio di pertinenza e rientrava nell'amministrazione giuridica del distretto della *Thusca* (App. *Lib.* 68), a sua volta

³⁸ FERCHIOU 2011.

³⁹ BARTOLONI *et alii* 2010.

⁴⁰ LANCEL 1982, 90-91, 107; THULLIER 1982, 178-179, fig. 226, 39.

⁴¹ BARTOLONI 2002.



derivato da un'organizzazione territoriale cartaginese del V-IV sec. a.C.⁴² Per quello che ne sappiamo questo sistema, consolidatosi nel corso del IV secolo, rimase in vita sino al 146 a.C. e fu mutuato dai re di Numidia. Anche in età successiva il centro doveva verosimilmente essere dotato di un sistema di amministrazione interna che rispondesse alle esigenze numidiche in questa regione della Tunisia, per molto tempo alla ricerca di un equilibrio tra le componenti autoctone, l'influenza economica cartaginese e quella politica romana: tale bilanciamento è forse ben esemplificato dalla contemporanea presenza delle tre figure che reggeranno dalla metà del II sec. a.C. le sorti della Numidia alla morte del padre Massinissa (App. *Lib.* 105-106; Zon. 9, 27; Val. Max. 5, 2, 4; Eutr. 4, 11), ovvero i tre figli Micipsa, Mastanabal e Gulussa, tutti portatori di interessi e di tradizioni culturali ben differenziati.

Se con Mansour Ghaki riteniamo lecito ipotizzare che la qualificazione di *Mactaris* come “centro di riscossione di tributi” durante l'età romana, possa corrispondere ad un'analogia forma di organizzazione amministrativa del periodo precedente sulla frontiera numido-punica, possiamo meglio apprezzare il valore documentario di un'iscrizione in neo-punico proveniente dalla stessa *Mactaris* della metà del II sec. a.C. il cui contenuto è stato di recente pubblicato da François Bron⁴³ seguendo una rilettura di Mhamed Hassine Fantar e di Maurice Sznycer. Correggendo la precedente lettura di K. Jongeling, oggi sappiamo che il documento riferisce di un personaggio che si definisce *b'l Zm'n* “cittadino di Zama”. Si tratta della prima e significativa menzione in lingua punica del poleonimo *Zama/Zm'n*. La menzione di un personaggio che si dichiara “cittadino”, sembra confermare la sopravvivenza di un ordinamento politico di tipo numido-cartaginese nel pieno II sec. a.C., quando la città si trovava localizzata ad occidente della *Fossa Regia*, in un'area di confine tra quelle che sarebbero successivamente divenute la Bizacena e la Zeugitana⁴⁴. La stessa epigrafe potrebbe riferirsi alla dedica ufficiale da parte di un cittadino di pieno diritto nel centro amministrativo principale della regione (*Mactaris*), il quale ha avuto cura di sottolineare la sua “dimensione pubblica” rivestita a Zama, esattamente come avviene in altre realtà dell'Occidente punico e/o punicizzato ed anche nelle immediate vicinanze di Zama stessa (Henchir Ghayadha)⁴⁵.

A questo proposito è opportuno ricordare che il rinvenimento nel 1940 della nota iscrizione del II sec. a.C. (*KAI* 141) menzionante la *Tšk't* avvenne nel vicino

⁴² GHAKI 2012; si veda anche MANFREDI 2003.

⁴³ BRON 2014, 439.

⁴⁴ DI VITA EVRARD 1986, 31-58; si veda anche LEPALLEY 1999 con bibliografia aggiornata.

⁴⁵ Si veda l'epigrafe del “cittadino di Bagat” proveniente dal sito di Henchir Ghayadha, localizzato circa 12 km a sud-est di Zama: M'CHAREK, JAÏDI, BAKLOUTI, SEHILI 2008, 115-117, 164-165; D'ANDREA 2014, 226-230.



djebel Massoudj⁴⁶. Secondo l'autorevole opinione di Szyner⁴⁷, l'epigrafe monumentale sarebbe stata posta, nel ventunesimo anno di "Micipsa il sovrano" (*Mkwsn hmmlkt*), da un personaggio con nome numidico (*Wlbn*) "preposto ai territori della Tushkat (*'š l 'rst Tšk't*); nella linea genealogica del dedicante sono indicati il padre (con nome punico), il nonno, il bisnonno e il trisavolo, quest'ultimo corrispondente al re Zilalsan/Zililsan (*Zllsn*) che, seguendo la linea dinastica dei Massili, era il nonno di Massinissa. Se adottassimo questa ricostruzione, il dedicante, qualificabile come un "prefetto distrettuale", sarebbe dunque un cugino dello stesso Micipsa e da questi posto attorno al 128/126 a.C. a sovrintendere l'organizzazione distrettuale della *Tšk't*.

Nell'ottica della presente sintesi, pare dunque utile tentare di delineare gli eventi storici che videro impegnata la città di Zama nello scacchiere politico africano; anche se le testimonianze si infittiscono soprattutto a partire dagli inizi del II sec. a.C., esse consentono di tratteggiare la fisionomia, politica ancor prima che topografica, del centro che assistette allo scontro decisivo della seconda guerra romano-cartaginese: un centro numida retto da organi amministrativi e magistrature di origine o ispirazione punica, prezioso alleato di Cartagine. I canali commerciali "privilegiati" dal centro durante il IV-III sec. a.C., ben messi in evidenza da Ferjaoui secondo il quale «*ont contribué, sans doute, à l'introduction de la culture carthaginoise dans la region*»⁴⁸, potrebbero quindi lasciare intendere che la città all'alba del 202 a.C. fosse naturalmente favorevole a Cartagine in funzione anti-romana e dunque alleata fedele di Annibale; Zama potrebbe allora aver appoggiato, anche dal punto di vista logistico nonché militare, le manovre del Barcide in vista dello scontro decisivo con Scipione.

VII. *Il campo della battaglia tra Zama e Siliana: alcune riflessioni*

In conclusione torniamo al progetto di Giancarlo Susini e di Giovanni Brizzi e all'auspicio di Azedine Beschouch, che constatava come ormai, dopo le ultime scoperte epigrafiche, «*nous sommes en droit d'espérer d'être en mesure de localiser, un jour prochain, le célèbre champ de bataille de Zama*».

Come sottolineato sopra, la localizzazione del campo della battaglia oscilla nelle fonti tra *Margaron*, *Naraggara* e altre località. Per Zama le fonti parlano di un *campus* (ad es. Sall., *Jug.* 57, 1: *id oppidum in campo situm opere quam natura munitum erat*), termine che potrebbe designare la vasta area pianeggiante a meridione della

⁴⁶ FÉVRIER 1957.

⁴⁷ SZNYCER 1997.

⁴⁸ FERJAOUI 2010, 349; sui rapporti commerciali tra il mondo punico e quello numidico si veda BRIDOUX 2014.



regione collinare di Henchir Jama (Fig. 12). Secondo quanto riportato da Polibio, prima di giungere allo scontro, Annibale pose il suo accampamento a breve distanza da quello di Scipione, su un colle che pur essendo in posizione strategica, era privo di corsi d'acqua (15, 6, 2). Tuttavia, la zona circostante l'ipotetico campo di battaglia, oltre al grande fiume Siliana, ospita diversi ruscelli e torrenti stagionali. Mentre i soldati del Barcide patirono le carenze del rifornimento idrico, Scipione ottenne una posizione ideale anche nell'ottica del vettovagliamento delle proprie truppe. Secondo l'ipotesi che avanziamo in questa sede, Annibale poté collocare il proprio accampamento proprio nei dintorni di Zama e nell'altopiano dove insiste il centro abitato, ma certamente non all'interno della città stessa, dal momento che il testo di Livio (30, 36, 1: *expugnatis hostium castris direptisque*) non riferisce della *expugnatio* di una *urbs*.

Nell'altopiano su cui sorgeva la città di Zama Annibale avrebbe potuto ottenere un ampio controllo visivo⁴⁹, riordinare le proprie truppe, rifocillarle dopo la marcia forzata per raggiungere il luogo prestabilito, ma soprattutto comunicare i propri piani per la battaglia agli alleati, alle fidate forze cartaginesi e ai veterani della campagne italiche. Nei pressi di Zama egli avrebbe tuttavia incontrato qualche difficoltà nel rifornire il proprio esercito che una stima prudente può fissare tra le 40.000 e le 45.000 unità. Ignoriamo inoltre dove Annibale raccolse gli 80 elefanti che costituivano parte dell'armata punica, ma possiamo ipotizzare che essi vennero tenuti a breve distanza dall'accampamento cartaginese per essere prontamente e ordinatamente schierati sul campo di battaglia ai piedi di Zama, nella prima linea dello schieramento del suo formidabile esercito⁵⁰.

Dunque Annibale, potendo contare sull'appoggio della città, controllava dall'alto la regione (impervia soprattutto nel versante settentrionale), trincerato sul colle distante dal fiume controllato dai Romani che, a loro volta, potevano aver stabilito l'accampamento in un punto localizzato nei pressi dei colli che circondano l'odierna Siliana a ridosso del corso fluviale su tutto il versante sud-orientale e nord-orientale, oppure nei territori a meridione della piana di Siliana, attorno al Djebel Massoudj. Polibio parla esplicitamente di una distanza di 30 stadi (poco meno di 6 km) tra i due accampamenti. Ipotizzando dunque che Annibale fosse di stanza nei pressi di Zama, tracciando con un ideale compasso un areale di 30 stadi dal punto in cui sorgono le vestigia dell'attuale sito archeologico, questo ci

⁴⁹ La notizia secondo la quale Annibale avrebbe ordinato a tre spie di controllare il territorio per individuare l'accampamento dei Romani (successivamente catturate e rilasciate), dimostrerebbe l'impossibilità di una linea visiva diretta tra i due eserciti; l'accampamento di Scipione doveva allora trovarsi sul fianco meridionale e orientale di un rilievo collinare che occludesse la vista verso occidente e verso nord, dove presupponiamo potesse trovarsi il campo del Barcide.

⁵⁰ Sulla composizione dell'esercito cartaginese durante l'età annibalica: BRIZZI 1991, 61-63; BRIZZI 1995, 312-315.



condurrebbe nei territori a ridosso dell'antico corso fluviale, nella riva sinistra su cui ancora oggi insiste il centro di Siliana, oppure a ridosso delle propaggini del djebel Massoudj. Numerose anomalie percepibili attraverso l'osservazione dettagliata delle foto satellitari, oltre alla straordinaria densità di siti già noti, incoraggiano ad intensificare le ricerche in questa direzione. Anche se al momento non si possiedono elementi certi, in attesa della prosecuzione degli scavi e delle indagini di superficie, è dunque probabile che i due eserciti si siano confrontati nella grande pianura situata fra il centro di Zama e l'attuale città di Siliana. Sfortunatamente, non siamo in possesso di precisi indicatori che potrebbero testimoniare direttamente l'evento, come giavellotti, spade, proiettili e altre armi offensive/difensive, nonché resti di *ustrina* per le pire, tombe e fosse comuni⁵¹.

Sulle modalità di svolgimento dello scontro e sulle tattiche dispiegate nel corso della battaglia, pur non potendoci dilungare sui dettagli tecnici che vorremmo poter approfondire in un futuro lavoro, concordiamo pienamente con la ricostruzione proposta dal maggior conoscitore del *Bellum Hannibalicum*, Giovanni Brizzi⁵². Rimarchiamo solamente che la conformazione della piana tra Siliana e l'altipiano su cui sorge Zama, ben si adatterebbe ad ospitare gli eventi e le manovre della battaglia. In relazione al primo scontro di cavalleria, sappiamo infatti che il conflitto condusse ad una fuga e ad un lungo inseguimento che consentì infine a Massinissa di ricongiungersi "miracolosamente" (Polibio utilizza l'espressione *daimonios*) nel campo di battaglia con l'esercito di Scipione solo in una fase avanzata, in modo da poter attaccare alle spalle l'ultima fila dell'esercito cartaginese (costituita dalla più tenace fanteria composta dai veterani italici), contribuendo in maniera decisiva alla vittoria finale. La natura accidentata dei rilievi e delle colline che circondano la piana di Siliana, piuttosto che un ipotetico campo di battaglia largamente pianeggiante e con ampie vie di fuga/ricongiungimento, potrebbe spiegare la tempistica ritardata e lo sviluppo, quasi "parallelo", degli scontri di cavalleria rispetto al cuore della battaglia di fanteria. Gli ulteriori sviluppi dello scontro, con alcuni dettagli tattici efficacemente riassunti da diversi studiosi⁵³, condussero com'è noto alla definitiva vittoria di Scipione e, infine, alla precipitosa ritirata di Annibale che pure era riuscito a dimostrare sul campo il suo straordinario acume militare e la sua "superiore abilità"⁵⁴.

⁵¹ Tra gli elementi determinanti potrebbero individuarsi, oltre ai reperti tipici dei terreni bellici, resti ossei relativi ai pachidermi le cui carcasse, verosimilmente, non vennero rimosse dal terreno di battaglia; secondo Livio i Romani poterono impossessarsi solo di 11 elefanti.

⁵² BRIZZI 2014, 219-245.

⁵³ Cf. ad esempio TAYLOR 2014, 311-315; MOSIG, BELHASSEN 2007.

⁵⁴ BRIZZI 1997, 202.



VIII. Una possibile “memoria” della battaglia: monumenti del territorio di Zama

In conclusione riteniamo che il teatro dello scontro decisivo della guerra annibalica possa a buon diritto essere localizzato nella vasta piana aperta tra il centro attuale di Siliana e l’antica città di *Zama Regia* (Fig. 13). A sostegno di questa ipotesi, possiamo forse richiamare la localizzazione del santuario monumentale del tipo *heroon* di Kbor Klib, ubicato su un “alto luogo” tra Siliana ed El Kef sul versante occidentale del massiccio montuoso del djebel Massoudj che circonda verso sud la piana di Siliana e la piana del Sers, a brevissima distanza da Ksar Toual Zammeul. Noto da tempo⁵⁵, il monumento va confrontato con numerosi altri analoghi edifici a sviluppo allungato, uno dei quali (quello di *Thugga*) è denominato in punico con l’espressione “*maques*”⁵⁶ (Fig. 14); ma altri casi recentemente studiati sono quelli -davvero straordinari- sulla collina di Chemtou-*Simitthus* e sulla collina di El Khroub di fronte a Constantine (Figg. 15-16), entrambi decorati con scudi, anche se il monumento algerino si presentava turriforme con una base di circa 10 m x 10 m. Tutti monumenti, di varia tipologia⁵⁷, che sembrano riferirsi da un lato a tombe di principi numidi (come un ulteriore monumento turrato a *Siga* ipoteticamente edificato da Vermina) oppure edifici di culto – almeno quelli di *Thugga* e *Simitthus* - eretti in onore del re Massinissa, verosimilmente per volere di Micipsa dopo il 148 a.C. Del resto non mancano diverse interpretazioni, meno convincenti, che indicano una datazione nel I sec. a.C. e in età cesariana⁵⁸.

In particolare i monumenti di Kbor Klib e di Chemtou testimoniano per Eugenio Polito la profondità della cultura punica nella regione; ma attraverso la decorazione testimonierebbero la presenza di maestranze ellenistiche, soprattutto per la presenza di “tratti egittizzanti”, che ben si collocherebbero nel II secolo a.C.⁵⁹ L’ipotesi al momento più stimolante, su cui si veda il recente contributo di Duncan Ross, è che il monumento di Kbor Klib sia stato edificato per la commemorazione delle vittorie di Massinissa e Scipione e dunque in ricordo della battaglia di Zama⁶⁰. Non si può dimenticare che Micipsa, il vero erede di Massinissa,

⁵⁵ FERCHIOU 1991; per i primi interventi DÉROCHE 1949; da ultimo, in relazione alla probabile presenza di un tofet tardo-punico, D’ANDREA 2014, 223-224.

⁵⁶ KHANOUSSE 2003.

⁵⁷ BENSEDDIK 2011; MEZZOLANI 2011.

⁵⁸ AMELA VALVERDE 2001, 195.

⁵⁹ POLITO 1998, 88-89.

⁶⁰ ROSS 2005.



testimoniò una significativa apertura al mondo greco, tanto da poter essere ricordato per un'accelerazione del processo di ellenizzazione della Numidia⁶¹. Del resto già Massinissa aveva ricevuto un'educazione di alto profilo a Cartagine (App. *Lib.* 10, 37, 39); ma fu Micipsa ad intrattenere importanti relazioni diplomatiche con Rodi, Delo e con lo stesso Tolomeo VIII Evergete, oltre a nutrire grandi ambizioni di espansione territoriale verso il quadrante orientale dell'Africa⁶². Secondo alcune fonti il fratello Mastanabal ricevette un'educazione greca ed arrivò a vincere le corse delle Panatenaiche⁶³ nel 168 o nel 164 a.C., ricevendo l'incarico di amministrare la giustizia alla morte del padre; il terzo fratello Gulussa è ricordato nel ruolo di mediatore durante i falliti negoziati tra Asdrubale (il Boetarca) e i Romani (Pol. 38, 7-8) nel 147 a.C. quando già rivestiva il ruolo di "capo militare" del regno tripartito, seguendo la testimonianza di Appiano (*Lib.* 106). E questo naturalmente ha fatto pensare all'armamento del defunto di El Khroub presso Constantine, dove alcuni vorrebbero sepolto proprio Gulussa o Mastanabal⁶⁴.

Per ritornare al monumento commemorativo di Kbor Klib pensiamo che, in virtù delle affinità stilistiche sottolineate da Eugenio Polito tra le rappresentazioni sugli scudi e la monetazione macedone della prima metà del II sec. a.C., nonché sulla base del riconoscimento di maestranze greche⁶⁵, il monumento possa effettivamente attribuirsi agli anni di Micipsa. Allo stesso periodo (seconda metà del II secolo a.C.) sembra portarci il corredo funerario della camera del mausoleo di El Khroub presso Cirta⁶⁶.

Annotava tuttavia Naïdé Ferchiou, esprimendo perplessità sul supposto rapporto del monumento con Zama, che «*lorsqu'on arrive de l'est, c'est-à-dire de Siliana ou de Jama, l'édifice, longtemps masqué par la topographie, n'apparaît enfin que lorsqu'on se trouve tout proche de lui*»⁶⁷. Tuttavia ci domandiamo se lo scontro

⁶¹ Secondo le fonti, egli avrebbe favorito l'agricoltura e perseguito una politica di "ellenizzazione" della Numidia, in particolare nella capitale Cirta dove avrebbe installato un gruppo di mercanti (Strab. XVII 3, 13), probabilmente gli stessi documentati nelle poche iscrizioni greche ivi rinvenute (santuario di El Hofra: CAGNAT 1914; BERTHIER 1943; BERTRANDY, SZNYCER 1997).

⁶² MASTINO 2015.

⁶³ DUBUISSON, LIPÍŃSKI 1992b.

⁶⁴ Considerati gli sviluppi successivi che opposero il regno di Numidia a Roma, possiamo forse considerare i tre fratelli Micipsa, Mastanabal e Gulussa come le tre "anime" del mondo numidico, nella sapiente integrazione (strategicamente voluta dallo stesso Scipione o dal Senato) tra le rivendicazioni di un'autonomia numidica fortemente influenzata dalla cultura ellenistica, le influenze culturali puniche e lo sviluppo di una nuova realtà numidico-romana. Indirizzi che ritroveremo, alla morte di Micipsa, con Iempsale, Aderbale e Giugurta.

⁶⁵ POLITO 1998, 88-90.

⁶⁶ MEZZOLANI 2013.

⁶⁷ FERCHIOU 1991, 45.



decisivo della cavalleria, dopo il lungo inseguimento, possa essere avvenuto nella fascia collinare dominata dal Kbor Klib e se quindi la localizzazione del monumento, oltre a costituire una scelta di tipo “ambientale”, non possa essere stata dettata dalla precisa volontà di mantenere simbolicamente la memoria della battaglia e di rivendicare l'appartenenza di questo distretto territoriale alla casata numidica.

In conclusione, la programmazione di un vasto progetto di ricognizioni intensive ed estensive, carotaggi, analisi sedimentologiche, sondaggi stratigrafici e prospezioni geomagnetiche, potrà contribuire a confermare o meno quanto esposto in questa sede. Nell'ambito di un auspicabile progetto multidisciplinare di *battlefield archaeology* che potrà interessare il territorio di Zama-Siliana, ci limitiamo a segnalare, sempre in relazione alla seconda guerra punica, gli straordinari risultati ottenuti nella ricostruzione della battaglia di *Baecula* (208 a.C.)⁶⁸. Si auspica dunque un rinnovato impegno scientifico in questo distretto territoriale della Tunisia e nello specifico nella città di Zama, con ricerche mirate alla ricostruzione della battaglia che «*l'a rendue universelle*»⁶⁹.

Michele Guirguis, Attilio Mastino, Giuseppe Solinas
con la collaborazione di Salvatore Ganga
Dipartimento di Storia, Scienze dell'uomo e della Formazione
Università degli Studi di Sassari
Via Zanfarino 62, 07100 Sassari (SS)
mastino@uniss.it
micheleguirguis@yahoo.it
giuseppes915@gmail.com
on line dal 18.12.2016

⁶⁸ BELLON RUIZ *et alii* 2016; BELLON RUIZ *et alii* 2009.

⁶⁹ FERJAOUI 2010, 342.



Bibliografia

AÏT AMARA 2013

O. Aït Amara, *Numides et Maures au combat. États et armées en Afrique du Nord jusqu'à l'époque de Juba Ier*, *Studi di Storia Antica e di Archeologia*, 13, Ortacesus 2013

AMELA VALVERDE 2001

L. Amela Valverde, *Los Trofeos de Pompeyo*, «Habis» 32 (2001), 185-202.

BARTOLONI 2002

P. Bartoloni, *Dal Capo Bon a Zama Regia*, in A. M. Corda (a cura di), *Uomo, territorio, ambiente. La cooperazione italo-tunisina nel settore storico-archeologico. Homme, territoire, environnement. La coopération tuniso-italienne dans le domaine archéologique*, Tunis-Cagliari 2002, 109-114.

BARTOLONI *et alii* 2010

P. Bartoloni - A. Ferjaoui - A. K. Abiri - M. Ben-Nejma - M. Guirguis - L. L. Mallica - E. Pompianu - M. Sebai - C. Touihri - A. Unali, *Nota preliminare sul settore termale di Zama Regia (Siliana-Tunisia). Elementi strutturali e di cultura materiale*, in M. Milanese - P. Ruggeri - C. Vismara (a cura di), *L'Africa romana. Atti del XVIII Convegno di Studio (Olbia 11-14 dicembre 2008)*, Roma 2010, 2021-2038.

BELLÓN RUIZ *et alii* 2009

J. P. Bellón Ruiz - F. Gómez Cabeza - A. Ruiz - M. Molinos - A. Sánchez - L. Gutiérrez - C. Rueda - L. Wina - M. A. García - A. L. Martínez - C. Ortega - G. Lozano - R. Fernández, *Baecula. An Archaeological Analysis of The Location of a Battle of the Second Punic War*, in Á. Morillo - N. Hanel - E. Martín (a cura di), *Limes. XX Congreso Internacional de Estudios sobre la frontera romana*, Gladius Anejos, 13, Madrid 2009, 253-265.

BELLÓN RUIZ *et alii* 2016

J. P. Bellón Ruiz - C. Rueda Galán - M. Á. Lechuga Chica - A. Ruiz Rodríguez - M. Molinos, *Archaeological methodology applied to the analysis of battlefields and military camps of the Second Punic War: Baecula*, «Quaternary International» 2016, DOI: 10.1016/j.quaint.2016.01.021.

BEN ABID 2014

L. Ben Abid, *Les stèles d'Althiburos et leur iconographie. Présentation préliminaire*, «RstFen» 42 (2014), 109-122.



BENSEDDIK 2011

N. Benseddik, *Alessandria e Cartagine: l'architettura principesca numidica*, in L. I. Manfredi - A. Soltani (a cura di), *I Fenici in Algeria. Le vie del commercio tra il Mediterraneo e l'Africa Nera*, Bologna 2011, 199-206.

BENZINA BEN ABDALLAH 1996

Z. Benzina Ben Abdallah, *Sidi Amor Jedidi, civitas Sivalitana*, in M. Khanoussi - P. Ruggeri - C. Vismara (a cura di), *L'Africa romana. Atti del XI Convegno di studio, Cartagine 15-18 dicembre 1994*, Sassari 1996, 1355-1367.

BERTHIER 1943

A. Berthier, *Découverte à Constantine de deux sépultures contenant des amphores grecques*, in «Revue Africaine» 87 (1943), 23-32.

BERTRANDY, SZNYCER 1997

F. Bertrand, M. Sznycer, *Les stèles puniques de Constantine*, Paris 1997.

BESCHAOUCH 1995

A. Beschouch, *Zama*, in «BSAF», 1995, 42-43.

BRIDOUX 2014

V. Bridoux, *Numidia and the Punic world*, in J. Crawley Quinn, N. C. Vella (a cura di), *The Punic Mediterranean. Identities and Identification from Phoenician Settlement to Roman Rule*, Cambridge 2014, 180-201.

BRIZZI 1991

G. Brizzi, *Gli studi annibalici*, in Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici (Roma, 9-14 novembre 1987), Roma 1991, 59-65.

BRIZZI 1995

G. Brizzi, *L'armée et la guerre*, in V. Krings (a cura di), *La civilisation phénicienne et punique. Manuel de recherche*, Leiden-New York-Köln 1995, 302-315.

BRIZZI 1997

G. BRIZZI, *Storia di Roma 1. Dalle origini ad Azio*, Bologna 1997.

BRIZZI 2014

G. Brizzi, *Annibale*, Bologna 2014.



BRON 2014

F. Bron, *Toponymes et ethniques du Maghreb dans les inscriptions et sur les monnaies puniques*, in A. Lemaire (a cura di), *Phéniciens d'Orient et d'Occident. Mélanges Josette Elayi*, Cahiers de l'Institut du Proche-Orient Ancien du Collège de France, II, Paris 2014, 437-446.

CAGNAT 1914

R. Cagnat, *Inscriptions grecque trouvée à Constantine*, «CRAI» 1914, 582-585.

CIL

Corpus Inscriptionum Latinarum.

D'ANDREA 2014

B. D'Andrea, *I tofet del Nord Africa dall'età arcaica all'età romana (VIII sec. a.C. - II sec. d.C.)*. *Studi archeologici*, Collezione di Studi Fenici, 45, Roma 2014.

DEROCHE 1948

L. Déroche, *Les fouilles de Ksar Toual Zammel et la question de Zama (Vicus Maracitanus)*, «Mélanges d'archéologie et d'histoire» 60 (1948), 55-104.

DEROCHE 1949

L. Déroche, *Fouilles du Gbor Klib*, in «CRAI» 1949, 231-232.

DI VITA EVRARD 1986

G. Di Vita Evrard, *La Fossa Regia et les diocèses d'Afrique proconsulaire*, in A. Mastino (a cura di), *L'Africa romana*. Atti del III Convegno di studio (Sassari 13-15 dicembre 1985), Sassari 1986, 31-58.

DUBUISSON, LIPÍŃSKI 1992a

M. Dubuisson - E. Lipiński, *Vermina*, in E. Lipiński (a cura di), *Dictionnaire de la Civilisation Phénicienne et Punique*, Bruxelles 1992, 490.

DUBUISSON, LIPINSKI 1992b

M. Dubuisson -E. Lipiński, *Mastanabal*, in E. Lipiński (a cura di), *Dictionnaire de la Civilisation Phénicienne et Punique*, Bruxelles 1992, 279.

FERCHIOU 1990

N. Ferchiou, *Habitats fortifiés pré-impériaux en Tunisie antique*, «AntAfr» 26 (1990), 43-86.



FERCHIOU 1991

N. Ferchiou, *Le Kbor Klib (Tunisie)*, «Quaderni di Archeologia della Libya» 14 (1991), 45-98.

FERCHIOU 2011

N. Ferchiou, *À propos de quelques éléments d'architecture de Zama. Le problème de la diffusion de la culture punique dans l'arrière-pays de Carthage (de Mateur à Siliana)*, in A. Ferjaoui (a cura di), *La Carthage punique. Diffusion et permanence de sa culture en Afrique antique. Actes du 1er séminaire (Tunis 20 décembre 2008)*, Tunis 2011, 131-183.

FERJAOUI 2001

A. Ferjaoui, *Recherches archéologiques et toponymiques sur le site de Jama et dans ses alentours*, «CRAI» 145, 2 (2001), 837-864.

FERJAOUI 2002

A. Ferjaoui, *Localisation de Zama Regia à Jama (note d'information)*, «CRAI» 146, 3 (2002), 1003-1017.

FERJAOUI 2010

A. Ferjaoui, *Les relations entre Carthage et l'intérieur de l'Afrique, le cas de Zama Regia et sa région*, in A. Ferjaoui (a cura di), *Carthage et les autochtones de son empire du temps de Zama. Hommage à Mhamed Hassine Fantar. Colloque International organisé à Siliana et Tunis (10-13 Mars 2004)*, Tunis 2010, 341-358.

FEVRIER 1957

J.-G. Février, *La borne de Micipsa*, «Cahiers de Byrsa» 7 (1957), 119-121.

GASCOU 1972

J. Gascou, *La politique municipale de l'Empire romain en Afrique Proconsulaire de Trajan à Septime Sévère*, Collection de l'École Française de Rome 8, Rome 1972.

GHAKI 2012

M. Ghaki, *Les cités et les royaumes numide et maure*, in C. Del Vais (a cura di), *Epì oínopa pónton. Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, Oristano 2012, 625-632.

GSELL 1931

S. Gsell, *Histoire ancienne de l'Afrique du Nord*, Vol. I, Paris 1931.



GSELL 1922

S. Gsell, *Inscriptions latines de l'Algérie*, Paris 1922.

HUSS 1985

W. Huss, *Geschichte der Karthager*, Münster 1985.

KAI

H. Donner -W. Röllig, *Kanaanäische und Aramäische Inschriften*, Wiesbaden 1966.

KALLALA 2014

N. Kallala, *Découverte du sanctuaire de Baal Hammon-Saturne d'Althiburos*, in «RstFen» 42 (2014), 73-88.

KALLALA, RIBICHINI *et alii* 2014

N. Kallala - S. Ribichini - L. Ben Abid - M. Botto - F. Candelato - S. Chérif - F. Fabiani - G. Garbati - F. Ghizzani Marcia - M. Jenen - L. Khelifi - M. Melchiorri - I. Oggiano - M. Tahar - M. Torchani - P. Xella, *Fouilles tuniso-italiennes du tophet-sanctuaire d'Althiburos: Premiers résultats (campagnes 2007-2008)*, «RstFen» 42 (2014), 89-108.

KALLALA, SANMARTI *et alii* 2014

N. Kallala - J. Sanmartí - J. Ramon - R. Álvarez - B. Maraoui Telmini - M. C. Belarte, *La ville numide d'Althiburos et le monde de Carthage*, «RstFen» 42 (2014), 127-148.

KHANOUSSE 2003

M. Khanoussi, *L'évolution urbaine de Thugga (Dougga) en Afrique proconsulaire: de l'agglomération numide à la ville africo-romaine*, «CRAI» 147 (2003), 131-155.

LANCEL 1982

S. Lancel, *L'îlot D*, in S. Lancel (a cura di), *Byrsa II. Rapport préliminaire sur les fouilles 1977-1978: niveaux et vestiges puniques*, Collection de l'École Française de Rome 41, Roma 1982.

LANCEL 1992

S. Lancel, *Carthage*, Tunis 1992.

LEPELLEY 1981

C. Lepelley, *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, Paris 1981.



LEPELLEY 1999

C. Lepelley, *De la carte de Pierre Salama aux études récents sur la frontière de la Byzacena*, in C. Lepelley - X. Dupuis (a cura di), *Frontières et Limites Géographiques de l'Afrique du Nord Antique. Hommage à Pierre Salama*, Paris 1999, 11-20.

LIPINSKI 1992

E. Lipiński, *Naragara*, in E. Lipiński (a cura di), *Dictionnaire de la Civilisation Phénicienne et Punique*, Bruxelles 1992, 308.

LOICQ 1992

J. Loicq, *Laelius*, in E. Lipiński (a cura di), *Dictionnaire de la Civilisation Phénicienne et Punique*, Bruxelles 1992, 243.

LORETO 1996

L. Loreto, *Sui processi ai generali cartaginesi. Prime considerazioni su diritto pubblico e guerra nello stato punico*, in M. Sordi (a cura di), *Processi e politica nel mondo antico*, Contributi dell'Istituto di Storia antica vol. XXII, Milano 1996, 197-128.

MANFREDI 2003

L. I. Manfredi, *La politica amministrativa di Cartagine in Africa*, Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, Memorie s. IX, vol. XVI, f. 3, Roma 2003.

MARCHETTI 1973

P. Marchetti, *La marche du calendrier romain de 203 à 190 (Années Varr. 551-564)*, «AC» 42, 1973, 473-496.

MASTINO 2003

A. Mastino, *Giancarlo Susini e le province romane*, in AA.VV., *Ricordo di Giancarlo Susini (1927-2000)*, «RAL» s. IX, vol. XIV, Roma 2003, 165-184.

MASTINO 2015

A. Mastino, *Massinissa et la question des emporia*, in *Massinissa, au cœur de la consécration du premier Etat numide*. Actes du colloque International (El Khroub, Constantine 20-22 septembre 2014), Alger 2015, 253-273.

MASTINO, FRAU 1996

A. Mastino - S. Frau, *Studia Numidarum in Iugurtham adensa: Giugurta, i Numidi, i Romani*, in A. Aloni - L. De Finis (a cura di), *Dall'Indo a Thule: i Greci, i*



Romani, gli altri. Atti Convegno (Trento 23-25 febbraio 1995), *Labirinti* 24, Trento 1996, 175-216.

MASTINO, FRAU c.d.s.

A. Mastino - S. Frau, *Jugurtha contre l'impérialisme romain à la tête de la natio des Numidae*, in *Colloque sur Massinissa* (Centre National de Recherche Préhistorique, Anthropologique et Historique, Constantine, 14 mai 2016), c.d.s.

M'CHAREK 1992

A. M'charek, *Inscriptions découvertes entre Zama Regia (Henchir Jâma) et [Ma]rag(ui) Sara (Henchir Chaâr)*, in A. Mastino (a cura di) *L'Africa romana*. Atti del IX Convegno di studio (Nuoro 13-15 dicembre 1991), Sassari 1992, 251-264.

M'CHAREK 1999

A. M'charek, *De Zama à Kairouan: la Thusca et la Gamonia*, in C. Lepelley - X. Dupuis (a cura di), *Frontières et limites géographiques de l'Afrique du Nord antique, Hommage à Pierre Salama*, Paris 1999, 139-184.

M'CHAREK, JAÏDI, BAKLOUTI, SEHILI 2008

A. M'charek - H. Jaïdi - H. Baklouti - S. Sehili, *Recherches archéologiques à Henchir Ghayadha / Bagat? (Tunisie). Enquête archéologique et synthèse historique*, «AntAfr» 44 (2008), 111-167.

MEZZOLANI 2011

A. Mezzolani, *Viaggiatori, esploratori, militari e archeologi alla scoperta dei mausolei preromani d'Algeria*, in L. I. Manfredi - A. Soltani (a cura di), *I Fenici in Algeria. Le vie del commercio tra il Mediterraneo e l'Africa Nera*, Bologna 2011, 207-217.

MOSIG, BELHASSEN 2007

Y. Mosig - I. Belhassen, *Revision and reconstruction in the second Punic War: Zama-whose victory?*, «The International Journal of the Humanities» 5 (2007), 175-186.

PEYRAS 1986

J. Peyras, *Deux études de toponymie et de topographie de l'Afrique antique*, «AntAfr» 22 (1986), 213-253.

PEYRAS 1991

J. Peyras, *Le Tell nord-est tunisien dans l'Antiquité. Essai de monographie régionale, Études d'Antiquités Africaines*, Paris 1991.



PICARD 1974

G.-C. Picard, *Une survivance du droit punique en Afrique romaine: les cités suffétales*, in AA. VV. *I diritti locali nelle province romane*, Accademia Nazionale dei Lincei vol. CCCLXXI, Roma 1974, 125-133.

POLITO 1998

E. Polito, *Fulgentibus armis: introduzione allo studio dei fregi d'armi antichi*, Xenia Antiqua Monografie 4, Roma 1998.

ROSS 2005

D. Ross, *Kbor Klib and the Battle of Zama*, Archaeopress - BAR International Series 1399, Oxford 2005.

SAUMAGNE 1941

C. Saumagne, *Zama Regia*, «Comptes Rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres» 85, 5 (1941), 445-453.

SCULLARD 1930

H. H. Scullard, *Scipio Africanus in the Second Punic War*, Cambridge 1930.

SCULLARD 1935

H. H. Scullard, *A History of the Roman World*, London 1935.

SMADJA 1983

E. Smadja *Modes de contact, sociétés indigènes et formation de l'État numide au second siècle avant notre ère*, in AA. VV., *Modes de contacts et processus de transformations dans les sociétés anciennes*, Acte du Colloque (Crotone 1981), Collection de l'École Française de Rome 67, Pisa-Roma 1983, 685-702.

SUSINI 1961-62

G. C. Susini, *L'archeologia della guerra annibalica*, in *Studi Annibalici*, Atti del Convegno (Cortona-Tuoro sul Trasimeno-Perugia, Ottobre 1961), «Annuario XII dell'Accademia Etrusca di Cortona» XII, n.s. V (1961-1964), 111-139.

SUSINI 1984

G. C. Susini, *Quasi un bilancio*, in A. Mastino (a cura di), *L'Africa romana*. Atti del I convegno di studio (Sassari 16-17 dicembre 1983), Sassari 1984, 197-200.



SZNYCER 1997

M. Sznycer, *Note sur le mot SYW'T dans l'inscription du djebel Massoudj*, «Reppal» 10 (1997), 133-139.

TAYLOR 2014

M. J. Taylor, *Roman Infantry Tactics in the Mid-Republic: A Reassessment*, «Historia» 63 (2014), 301-322.

THUILLIER 1982

J.-P. Thuillier, *Fouille au nord-est de l'îlot C et recherches des articulations du quartier en limite des îlots C et E*, in S. Lancel (a cura di), *Byrsa II. Rapport préliminaire sur les fouilles 1977-1978: niveaux et vestiges puniques*, Collection de l'École Française de Rome 41, Roma 1982.

VEITH 1912

G. Veith, *Afrika*, in J. Kromayer, *Antike Schlachtfelder. Bausteine zu einer antiken Kriegsgeschichte. III*, Berlino 1912.

XELLA, TAHAR 2014

P. Xella, M. Tahar, *Les inscriptions puniques et néopuniques d'Althiburos. Présentation préliminaire*, «RstFen» 42 (2014), 123-126.



Abstract

Come ampiamente riconosciuto da numerosi studiosi, la Battaglia di Zama rappresenta un episodio cruciale per gli sviluppi della storia mediterranea alla fine del III sec. a.C.; tuttavia la localizzazione precisa del campo della battaglia rimane ancora incerta. In questo lavoro intendiamo esaminare, da un punto di vista cronologico e topografico, nonché con un'attenzione particolare agli sviluppi storiografici sul tema, le varie posizioni degli studiosi che si sono occupati dell'argomento, ricorrendo alle fonti classiche, a diversi documenti epigrafici e ai nuovi dati provenienti dalle ricerche archeologiche a Jama e nel territorio circostante.

Parole chiave: Cartagine; Roma; Zama; Campo di battaglia; Seconda guerra punica

It is widely recognized by many scholars that the Battle of Zama was a crucial episode of ancient Mediterranean history at the end of 3rd century BC; however the exact localization of battlefield remains uncertain. In this paper we examine, in a chronological, topographical and historiographical point of view, the various opinions of scholars, also using the classical sources, well-known epigraphic documents and new archaeological data from the settlement of Jama in relations of its surrounding landscape.

Keywords: Carthage; Rome; Zama; Battlefield; 2nd Punic War



Fig. 1: Giancarlo Susini a Zama nel 2000 (foto di Angela Donati)



VIRTUTI E[T]
IVVENTV[TI]
ZAMEN[SES]
REG[II]

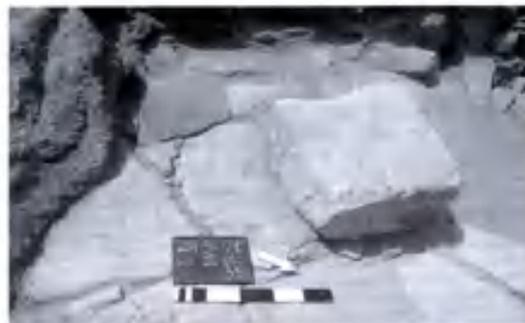


Fig. 2: Contesto di rinvenimento e iscrizione degli *Zamen[ses] Reg[ii]* (elaborazione di Michele Guirguis da FERJAOUI 2002)

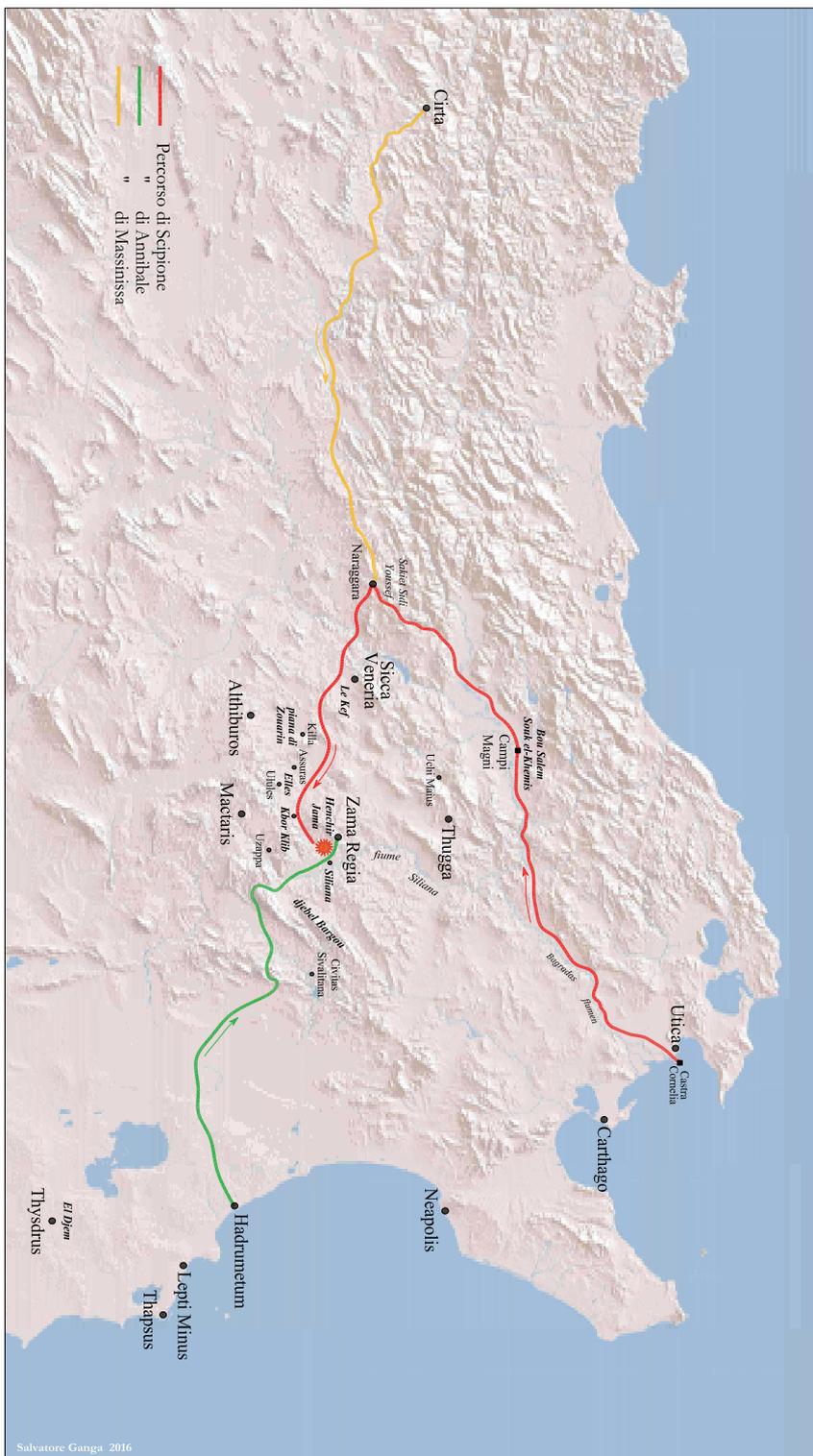


Fig. 3: Carta della Tunisia con indicazione delle principali località citate nel testo e con indicazione delle manovre preparatorie della battaglia di Zama (elaborazione di Salvatore Ganga)



Fig. 4: Immagini del sito di Zama regia: in basso veduta del settore I; in alto Settore II (elaborazione di Michele Guirguis)



Fig. 5: Zama Regia: panoramica dell'area di scavo tuniso-italiana nel 2006 (elaborazione di Piero Bartoloni)



Fig. 6: Zama Regia: il settore II in corso di scavo nel 2007
(foto di Michele Guirguis)



Fig. 7: Zama Regia settore II: immagini di contesti in corso di scavo; in alto a destra ghianda missile in argilla, in basso a sinistra coppa in vernice nera di imitazione locale (elaborazione di Michele Guirguis)



Fig. 8: Il settore termale di Zama Regia visto dalla collina dell'acquedotto (Foto di Piero Bartoloni)



Fig. 9: Differenti fasi di scavo nella grande struttura circolare dell'impianto termale (foto di Michele Guirguis)



Fig. 10: Silos di età medievale in corso di scavo nel 2005 (foto di Michele Guirguis)



Fig. 11: Capitello in pietra calcarea locale in corso di scavo nel 2006 (foto di Michele Guirguis)



Fig. 12: La piana localizzata tra Siliana (a est) e Jama/Zama Regia (a ovest)
(da Google Earth)



Fig. 13: Veduta da est della piana tra Siliana e Zama: sullo sfondo, al
centro delle montagne, è localizzato il sito archeologico
(foto di Piero Bartoloni)



Fig. 14: Immagine del Mausoleo di Thugga
(foto di Attilio Mastino)



Fig. 15: Elaborazione ricostruttiva del monumento commemorativo del santuario di Simitthus (foto di Attilio Mastino)



Fig. 16: Immagine del monumento regale di Le Khroub a Cirta-Constantine (foto di Attilio Mastino)